

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-03-2020

SUD

CRONACHE DI CASERTA	20/03/2020	10	Il ruolo delle api nei nostri raccolti <i>Rita Sparano</i>	2
CRONACHE DI CASERTA	20/03/2020	13	Disinfezione obbligatoria per gli uffici <i>R.c.</i>	4
CRONACHE DI NAPOLI	20/03/2020	10	Il ruolo delle api nei nostri raccolti <i>Rita Sparano</i>	5
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	20/03/2020	4	Novartis dona un milione alla Protezione civile <i>Redazione</i>	7
CORRIERE DEL MEZZOGIORNO NAPOLI E CAMPANIA	20/03/2020	5	Morto il prete che partecipò ai riti religiosi catecumenali = Caggiano, la grande paura E morto don Alessandro Il sindaco: noi, lasciati soli <i>Gabriele Bojano</i>	8
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	3	Decaro al Viminale Vigili del Fuoco nei piccoli Comuni <i>Redazione</i>	9
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	20/03/2020	5	Arrivano 300mila mascherine dalla Protezione civile <i>Massimiliano Scagliarini</i>	10
GAZZETTA DEL SUD REGGIO CALABRIA	20/03/2020	19	Marra scettico sul team cittadino <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DI BARI	20/03/2020	33	Appartamento a piano terra Incendio in abitazione a Ruvo <i>Redazione</i>	12
QUOTIDIANO DI BARI	20/03/2020	7	Puglia, allevamenti e florovivaismo al collasso. Cia: "Servono aiuti" <i>Redazione</i>	13
REPUBBLICA BARI	20/03/2020	5	Cross, la rete per i viaggi della speranza dalla Lombardia <i>Isabella Maselli</i>	14
REPUBBLICA NAPOLI	20/03/2020	11	Dagli psicologi assistenza gratuita online per chi è in quarantena <i>Paolo De Luca</i>	15
corrieresalentino.it	19/03/2020	1	Puglia, allevamenti e florivavaismo al collasso. Cia Puglia: "Servono aiuti" <i>Editore_sm</i>	16
lecceprima.it	19/03/2020	1	Vasto incendio nella zona degli Alimini: in fumo circa tre ettari di vegetazione <i>Redazione</i>	17
puglialive.net	19/03/2020	1	Taranto - Puglia, allevamenti e florivavaismo al collasso. Cia: ?Servono aiuti? <i>Redazione</i>	18
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO BASILICATA	20/03/2020	28	Tra siccità e Covid19 l'agricoltura soffre <i>Piero Miolla</i>	19
QUOTIDIANO DEL SUD ED. BASILICATA	20/03/2020	16	Il ruolo prezioso della Protezione civile <i>Giovanni Spadafino</i>	20

Il ruolo delle api nei nostri raccolti

Costituiscono un anello fondamentale della catena alimentare dell'uomo

[Rita Sparano]

Fattori quali il riscaldamento globale, la siccità e l'uso incontrollato di pesticidi mettono a rischio la salute di questi preziosi insetti. Il ruolo delle api nei nostri raccolti costituisce un anello fondamentale della catena alimentare dell'uomo. Le api di Rita Sparano NAPOLI - Piccole, gialle e rumorose: stiamo parlando delle api. Questi insetti ricoprono un ruolo fondamentale per la produzione alimentare dell'essere umano e, in generale, per l'ambiente. Volando di fiore in fiore, le api trasportano infatti il polline da una pianta all'altra. Nei loro innumerevoli voli fecondano il fiore su cui si sono posate che può iniziare così il suo processo di crescita e sviluppo del frutto. In questo le api sono naturalmente aiutate anche da moltissimi altri insetti, come i bombi o le farfalle, ma da loro dipende la maggior parte delle colture che sono alla base della nostra alimentazione (basti pensare che circa un terzo del nostro cibo dipende dall'impollinazione degli insetti: solo in Europa, oltre 4.000 tipi di verdure). Sì, perché erbe ed essenze arboree per riprodursi hanno infatti bisogno di ricevere il prezioso seme germinale, e gli insetti fungono così da tramite. Le api sono responsabili di circa il 70 per cento della impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta, garantendo circa il 35% della produzione globale di cibo. L'importanza delle api sulla vita umana era già stata compresa migliaia di anni fa. Da Cicerone a Plinio, già gli antichi romani ammiravano l'organizzazione del lavoro che le api, in incredibile sintonia tra loro, portano avanti da millenni, capitanate dalla severissima Regina dell'alveare intorno a cui ruota tutto l'operato del suo 'esercito'. Come ogni organismo vivente, anche le api sono condizionate dal cambiamento climatico in atto. Le temperature sopra la norma e le ripetute giornate di sole dello scorso febbraio hanno risvegliato in anticipo di almeno un mese 50 miliardi di api presenti sul territorio nazionale che sono state ingannate dalla finta primavera. E' quanto è emerso da un'indagine di Coldiretti. L'associazione in difesa dell'ambiente e del comparto agricolo italiano ha sottolineato che "le temperature sopra i 15 gradi hanno fatto uscire le api dal milione e mezzo di alveari presenti in Italia, che hanno subito ricominciato il loro prezioso lavoro di bottinatura". La primavera sembra ormai cominciata a tutti gli effetti, tuttavia il meteo, già da qualche anno a questa parte, ci ha abituati a sbalzi climatici del tutto anomali. Gli esperti temono ora un brusco calo delle temperature, o comunque un ulteriore cambiamento del clima. "Il rischio è che ritorni di freddo possano far gelare i fiori e anche far morire parte delle api dopo una delle peggiori annate per la produzione di miele in Italia", continua Coldiretti. In generale, poi, ad aggravare la situazione, una diffusa carenza di precipitazioni sul nostro territorio. Quello appena trascorso è stato infatti tra gli inverni più caldi e meno piovosi di sempre, con un impatto disastroso sulle coltivazioni. Il troppo caldo ha anche anticipato le primizie nelle campagne e la fioritura degli alberi da frutto sconvolgendo i ritmi delle stagioni. "Un evento estremo che conferma i cambiamenti climatici in atto che si manifestano - sottolinea la Coldiretti - con una marcata tendenza al surriscaldamento ma anche con la più elevata frequenza di fenomeni eccezionali con sfasamenti stagionali su temperature e precipitazioni ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità". Gli agricoltori, dunque, per ricavare il più possibile frutti dal loro terreno, tendono a utilizzare sostanze tossiche per gli insetti. La vita e, quindi, il prezioso lavoro portato avanti dalle api sono messi in pericolo da un altro, altrettanto rischioso, fattore. Le api sono infatti minacciate da pesticidi, monoculture, parassiti e malattie. In particolare, alcuni pesticidi costituiscono un rischio diretto per gli impollinatori. Molti di questi sono a base di neonicotinoidi, sostanze che fanno perdere l'orientamento alle api le quali non riescono a tornare nei loro alveari. L'eliminazione delle sostanze chimiche più pericolose per le api è quindi il primo e più efficace passo da adottare per difendere questi piccoli insetti, che con il loro lavoro silenzioso garantiscono le colture che sfamano noi esseri umani. Gli insetti sono infatti garanzia di biodiversità: senza di loro le conseguenze sui nostri terreni potrebbero essere nefaste, come l'impoverimento botanico. Eppure il rischio che questi insetti possano estinguersi è davvero alto. I campi sono sempre più poveri di api, e la produzione di miele cala ogni anno di più. Cosa

fare per fermare questo trend così negativo? Il primissimo passo è quello della presa di coscienza del cambiamento in atto. Prima comprendiamo le conseguenze del riscaldamento globale e prima saremo in grado di fermare noi stessi il processo di distruzione del Pianeta. Documentarsi, informarsi sulle cause del riscaldamento globale e iniziare, nel nostro piccolo, a invertire la rotta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

La sanificazione prescritta anche per gli spazi condominiali a cura degli amministratori: per tutti 5 giorni di tempo

Disinfezione obbligatoria per gli uffici

Niente dolci nelle panetterie, ai proprietari di cani consentiti spostamenti entro 100 metri da casa

[R.c.]

La sanificazione prescritta anche per gli spazi condominiali a cura degli amministratori: per tutti 5 giorni di tempo
Disinfezione obbligatoria per gli uffici
Niente dolci nelle panetterie, ai proprietari di cani consentiti spostamenti entro 100 metri da casa
AVERSA (Renato Casella) - Stop alla produzione di dolci da parte delle panetterie, un limite di 100 metri agli spostamenti da casa per chi porta fuori il cane e obbligo di sanificazione per una serie di attività: lo stabiliscono una serie di ordinanze firmate in queste ore dal sindaco. Agli amministratori dei condomini viene ordinato di procedere tempestivamente e comunque entro e non oltre 5 giorni, ad interventi di pulizia straordinaria, disinfezione e sanificazione di tutti gli spazi comuni sia esterni che interni ad ogni immobile, attraverso l'utilizzo dei prodotti chimici indicati dal ministero della Salute. Obblighi simili per i titolari e gestori di attività dei servizi per la persona e attività commerciali al dettaglio non sospese, ai responsabili di Poste Italiane e dei Servizi postali privati, di uffici o filiali operanti sul territorio ed aperti al pubblico, di servizi bancari, finanziari, assicurativi e ai titolari di studi professionali. Queste attività dovranno assicurare, dopo l'avvenuta disinfezione, una pulizia ordinaria conforme alle direttive ministeriali, garantendo una frequente e costante areazione dei locali, ed esporre l'attestazione dell'avvenuta sanificazione. Inoltre, andranno installati dispensatori di disinfettante o antisettico per le mani e garantito il rispetto della distanza interpersonale di un metro, con adozione di strumenti di protezione individuale. La possibilità di portare fuori gli animali da compagnia per le esigenze fisiologiche è limitata all'area ricompresa entro il raggio di 100 metri dal luogo di residenza del proprietario. Inoltre, chi porta fuori i cani dovrà essere munito di attrezzatura per raccogliere le deiezioni e l'animale dovrà essere tenuto a un guinzaglio di lunghezza non superiore a un metro e mezzo e affidato a una persona in grado di gestirlo correttamente. Queste norme non si applicano ai cani guida per non vedenti e a quelli in dotazione a forze armate, di polizia, di protezione civile e ai vigili del fuoco. Infine, divieto per i panifici di produrre dolci: questi negozi possono restare aperti perché il pane è considerato genere di prima necessità, mentre non si può dire altrettanto per altri alimenti. RIPRODUZIONE RISERVATA

Il ruolo delle api nei nostri raccolti

Costituiscono un anello fondamentale della catena alimentare dell'uomo

[Rita Sparano]

Fattori quali il riscaldamento globale, la siccità e l'uso incontrollato di pesticidi mettono a rischio la salute di questi preziosi insetti. Il ruolo delle api nei nostri raccolti costituisce un anello fondamentale della catena alimentare dell'uomo. Rita Sparano NAPOLI - Piccole, gialle e rumorose: stiamo parlando delle api. Questi insetti ricoprono un ruolo fondamentale per la produzione alimentare dell'essere umano e, in generale, per l'ambiente. Volando di fiore in fiore, le api trasportano infatti il polline da una pianta all'altra. Nei loro innumerevoli voli fecondano il fiore su cui si sono posate che può iniziare così il suo processo di crescita e sviluppo del frutto. In questo le api sono naturalmente aidate anche da moltissimi altri insetti, come i bombi o le farfalle, ma da loro dipende la maggior parte delle colture che sono alla base della nostra alimentazione (basti pensare che circa un terzo del nostro cibo dipende dall'impollinazione degli insetti: solo in Europa, oltre 4.000 tipi di verdure). Sì, perché erbe ed essenze arboree per riprodursi hanno infatti bisogno di ricevere il prezioso seme germinale, e gli insetti fungono così da tramite. Le api sono responsabili di circa il 70 per cento della impollinazione di tutte le specie vegetali viventi sul pianeta, garantendo circa il 35% della produzione globale di cibo. L'importanza delle api sulla vita umana era già stata compresa migliaia di anni fa. Da Cicerone a Plinio, già gli antichi romani ammiravano l'organizzazione del lavoro che le api, in incredibile sintonia tra loro, portano avanti da millenni, capitanate dalla severissima Regina dell'alveare intorno a cui ruota tutto l'operato del suo 'esercito'. Come ogni organismo vivente, anche le api sono condizionate dal cambiamento climatico in atto. Le temperature sopra la norma e le ripetute giornate di sole dello scorso febbraio hanno risvegliato in anticipo di almeno un mese 50 miliardi di api presenti sul territorio nazionale che sono state ingannate dalla finta primavera. E' quanto è emerso da un'indagine di Coldiretti. L'associazione in difesa dell'ambiente e del comparto agricolo italiano ha sottolineato che "le temperature sopra i 15 gradi hanno fatto uscire le api dal milione e mezzo di alveari presenti in Italia, che hanno subito ricominciato il loro prezioso lavoro di bottinatura". La primavera sembra ormai cominciata a tutti gli effetti, tuttavia il meteo, già da qualche anno a questa parte, ci ha abituati a sbalzi climatici del tutto anomali. Gli esperti temono ora un brusco calo delle temperature, o comunque un ulteriore cambiamento del clima. "Il rischio è che ritorni di freddo possano far gelare i fiori e anche far morire parte delle api dopo una delle peggiori annate per la produzione di miele in Italia", continua Coldiretti. In generale, poi, ad aggravare la situazione, una diffusa carenza di precipitazioni sul nostro territorio. Quello appena trascorso è stato infatti tra gli inverni più caldi e meno piovosi di sempre, con un impatto disastroso sulle coltivazioni. Il troppo caldo ha anche anticipato le primizie nelle campagne e la fioritura degli alberi da frutto sconvolgendo i ritmi delle stagioni. "Un evento estremo che conferma i cambiamenti climatici in atto che si manifestano - sottolinea la Coldiretti - con una marcata tendenza al surriscaldamento ma anche con la più elevata frequenza di fenomeni eccezionali con sfasamenti stagionali su temperature e precipitazioni ed il rapido passaggio dal maltempo alla siccità". Gli agricoltori, dunque, per ricavare il più possibile frutti dal loro terreno, tendono a utilizzare sostanze tossiche per gli insetti. La vita e, quindi, il prezioso lavoro portato avanti dalle api sono messi in pericolo da un altro, altrettanto rischioso, fattore. Le api sono infatti minacciate da pesticidi, monoculture, parassiti e malattie. In particolare, alcuni pesticidi costituiscono un rischio diretto per gli impollinatori. Molti di questi sono a base di neonicotinoidi, sostanze che fanno perdere l'orientamento alle api le quali non riescono a tornare nei loro alveari. L'eliminazione delle sostanze chimiche più pericolose per le api è quindi il primo e più efficace passo da adottare per difendere questi piccoli insetti, che con il loro lavoro silenzioso garantiscono le colture che sfamano noi esseri umani. Gli insetti sono infatti garanzia di biodiversità: senza di loro le conseguenze sui nostri terreni potrebbero essere nefaste, come l'impoverimento botanico. Eppure il rischio che questi insetti possano estinguersi è davvero alto. I campi sono sempre più poveri di api, e la produzione di miele cala ogni anno di più. Cosa

fare per fermare questo trend così negativo? Il primissimo passo è quello della presa di coscienza del cambiamento in atto. Prima comprendiamo le conseguenze del riscaldamento globale e prima saremo in grado di fermare noi stessi il processo di distruzione del Pianeta. Documentarsi, informarsi sulle cause del riscaldamento globale e iniziare, nel nostro piccolo, a invertire la rotta. RIPRODUZIONE RISERVATA -tit_org-

Novartis dona un milione alla Protezione civile

[Redazione]

Iniziativa per la Campania. Misure concrete adottate da Novartis Italia nel supporto alla lotta del Covid-19, con la campagna Novartis per un'Italia a prova di futuro. Tra queste: un milione di euro alla Protezione Civile per la Regione Campania; fornitura gratuita di farmaci Novartis indicati per altre patologie potenzialmente efficaci, secondo la comunità scientifica, nel trattamento di pazienti affetti da Covid-19. Servizio di consegna a domicilio di farmaci ospedalieri e dalle farmacie territoriali nelle aree più colpite dalla pandemia. Tutti i collaboratori di Novartis, invitati a donare il corrispettivo di una giornata di lavoro da destinare all'emergenza in Lombardia. Ricerca Aiuti anche da Novartis -tit_org-

IL FOCOLAIO DI CAGGIANO

Morto il prete che partecipò ai riti religiosi catecumenali = Caggiano, la grande paura È morto don Alessandro Il sindaco: noi, lasciati soli*[Gabriele Bojano]*

IL FOCOLAIO DI CACCIANO Morto il prete che partecipò ai riti religiosi catecumenali di Gabriele Bojano a pagina 5 VALLO DI DIANO Caggiano, la grande paura È morto don Alessandro Il sindaco: noi, lasciati soli Il parroco prese parte al raduno catecumenale Più di cento abitanti in quarantena volontaria E da ieri spesa e farmaci solo su prenotazione SALERNO Il quarto giorno di quarantena a Caggiano, uno dei quattro comuni del Vallo di Diano dove vige il divieto di entrata ed uscita fino al 31 marzo, a causa del rischio contagio da coronavirus, è iniziato con una notizia terribile: la morte ad appena 45 anni di don Alessandro Brignone. Parroco da circa dieci anni del piccolo centro del Salernitano, aveva contratto il virus ad un incontro di neocatecumenali, da lui stesso organizzato, svoltosi a fine febbraio in una struttura alberghiera di Atena Lucana, l'altro comune della zona, assieme a Sala Consuma e Polla, che resta isolato per disposizione del governatore De Luca. Un incontro che, come quello successivo del 4 marzo nella chiesa di San Rocco a Sala Consuma, si è rivelato vero e proprio focolaio di infezione: attualmente sono 19 le persone, che hanno preso parte a quei raduni, risultate positive al Covid-ig. Tra cui il caposquadra dei vigili del fuoco di Teggiano, ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Nocera Inferiore, e una signora di 47 anni tra sportata a Napoli. Un altro partecipante al gruppo di preghiera, Raffaele Citro, 76 anni, di Bellizzi, è deceduto la settimana scorsa. Don Alessandro Brignone, originario di Salerno, viveva da solo a Caggiano. Era una persona che non aveva parti- colari problemi di salute. Prima di essere ricoverato martedì sera presso l'ospedale di Polla è stato sempre assistito dal sindaco Modesto Lamattina. Non appena è risultato positivo - conferma il primo cittadino - gli sono stato sempre vicino portandogli i farmaci a casa. L'altro giorno mi inviò una foto con i risultati preoccupanti della saturazione di ossigeno. A quel punto decidemmo di accompagnarlo in ospedale dove è spirato alle sei di ieri mattina. Ora a Caggiano prevale la paura.sindaco ha messo in quarantena volontaria un centinaio di persone che hanno avuto contatti con don Alessandro, parrocchiani che per il solo fatto di aver preso la comunione o essersi confessati dal sacerdote ora rischiano grosso. Si aggiungono a una ventina di caggiane- Non c'è aggregazione ne solidarietà tra i comuni del territorio, il sindaco di Piaggine ha vietato la vendita di prodotti alimentari provenienti da Caggiano si isolati con sintomi sospetti. Finora siamo riusciti a fare solo quattro tamponi risultati tutti positivi - riprende il sindaco - il problema è che siamo in guerra ma lasciati soli a combattere. Tra i comuni del territorio non c'è aggregazione, anzi il sindaco di Piaggine ha emanato persino un'ordinanza in cui vieta di vendere prodotti alimentari di Caggiano nel suo comune. Da ieri e fino al 31 marzo, intanto, sono off limits esercizi commerciali di generi alimentari di prima necessità e farmacia operanti sul territorio comunale di Caggiano. Il sindaco, con apposita ordinanza, ha stabilito che i cittadini dovranno contattare telefonicamente - si legge nell'ordinanza - gli esercenti e la farmacia di Caggiano per la richiesta di spesa o farmaci che potranno ritirare all'esterno delle strutture all'orario concordato con il negoziante e con il farmacista. L'ordinanza prevede anche consegne a domicilio effettuate esclusivamente dai volontari della Protezione civile. Noi ci stiamo sacrificando - conclude il sindaco - per contenere il virus nelle nostre mura, perché se arriva a Napoli o a Salerno è la fine. Gabriele Bojano Giovane e sano Il sacerdote avrebbe compiuto 46 anni a maggio e non aveva altri problemi di salute -tit_org- Morto il prete che partecipò ai riti religiosi catecumenali - Caggiano, la grande paura È morto don Alessandro Il sindaco: noi, lasciati soli

Decaro al Viminale Vigili del Fuoco nei piccoli Comuni

Il presidente Anci: per i controlli

[Redazione]

11 presidente Anci: per i controlli BARI. presidente dell'Alici, Antonio Decaro, ha inviato una lettera al ministro dell'Interno, Luciana Lamorgese, per chiedere di attivare il corpo dei Vigili del fuoco, nelle zone in cui sono presenti i distaccamenti, per supportare gli amministratori soprattutto dei piccoli Comuni nel controllo del rispetto dell'isolamento e per intervenire caso di necessità. I provvedimenti limitativi della libera circolazione delle persone sono spesso disattesi per ignoranza o per superficialità o per intolleranza verso le regole e le prescrizioni - scrive Decaro -. Eppure proprio il contenimento degli spostamenti e il divieto di assembramento rappresentano il migliore e più efficace antidoto contro un nemico tanto invisibile quanto insidioso. Noi amministratori locali stiamo dispiegando tutte le energie possibili, non solo attraverso i corpi delle Polizie locali, ma anche scendendo in campo, personalmente e direttamente, per richiamare i nostri concittadini a quel senso di responsabilità che viene loro richiesto nell'adottare comportamenti individuali utili per l'intera comunità nazionale. Non in tutto il Paese, però, c'è un numero di agenti di polizia locale sufficiente a esercitare il controllo e la sensibilizzazione dei cittadini. Sarebbe auspicabile che soprattutto nei Comuni più piccoli - conclude Decaro nella sua lettera alla ministra - oltre alle forze di polizia si potesse disporre del supporto anche dei Vigili del fuoco, simbolo dell'eccellenza del nostro sistema di protezione civile, non solo per incrementare l'attività di sensibilizzazione ma anche per prestare soccorso alle persone in difficoltà, in un momento in cui la presenza sul territorio di personale in divisa può rappresentare un incredibile valore aggiunto in termini di fiducia nelle istituzioni e in quello che queste stanno facendo. ANCI Antonio Decaro -tit_org-

Arrivano 300mila mascherine dalla Protezione civile

[Massimiliano Scagliarini]

Arrivano 300mila mascherine dalla Protezione civile Bari, così una multinazionale ha beffato la Asi: vince l'appalto a 1 euro ma non consegna. E poi un intermediario chiede 6 euro MASSIMILIANO SCAGLIARINI BARI. La Protezione civile nazionale dovrebbe consegnare domani alla Puglia un secondo carico di circa 300mila mascherine, che andranno ad aggiungersi alle circa 200mila già fornite la scorsa settimana. Un aiuto, certo, per tamponare le esigenze del sistema sanitario regionale che - ormai - ha i depositi quasi vuoti: meno di 100mila pezzi, con cui deve far fronte alle richieste degli ospedali (anche di quelli ecclesiastici) e spesso pure del 118. Con la fornitura in arrivo domani si dovrebbe riuscire ad arrivare a fine mese. Ma l'emergenza è tutt'altro che superata, perché i 5 milioni di mascherine che la Regione ha ordinato di acquistare in realtà non si trovano. Molte Asl stanno effettuando in questi giorni ricerche di mercato che non portano risultati. E quella di Bari, che per coincidenza si era mossa in tempo (parliamo di aprile 2019) con un appalto per i dispositivi di protezione individuale, si ritrova oggi nella morsa di uno strano gioco al rialzo. Nello scorso ottobre la Asl ha aggiudicato alla 3M Italia, braccio nazionale dell'azienda americana leader del mercato, la fornitura di 27.000 mascherine a circa 1 euro, dunque a poco più di un euro l'una. A gennaio ne sono state consegnate solo 5mila e, nonostante vari solleciti, non ne è arrivata più nemmeno una. Quando è cominciata l'emergenza e il direttore amministrativo Gianluca Capochiani si è attivato per reperire altri dispositivi, sono arrivate offerte da altre ditte europee per la fornitura delle stesse mascherine 3M ma a un prezzo maggiore pari a circa 6 euro. La Asl ha chiesto di acquistarle ma al momento di concludere, l'intermediario (che fa capo a una ditta spagnola) si è tirato indietro. E così fino ad ora è stato possibile acquistare sul mercato solo piccoli quantitativi (poche migliaia) di mascherine a prezzi ancora più alti. La Gazzetta ha provato invano a interpellare 3M per capire i meccanismi di mercato. Ciò che è accaduto - come spiega un operatore che non vuole essere citato perché non autorizzato a parlare - è che alla Asl di Bari siano state offerte mascherine acquistate in precedenza, nell'ambito di grandi ordini fatti in altre parti d'Europa, con una dinamica dei prezzi che sfugge al fabbricante. Si tratta peraltro degli stessi dispositivi che nei negozi al dettaglio finiscono per costare anche 20-30 euro al pezzo. Nei giorni scorsi il Policlinico di Bari ha lanciato una procedura telematica da 200mila euro per l'acquisto di mascherine Ffp3, dopo che a fine febbraio aveva effettuato una ricerca analoga a inviti per altri dispositivi di protezione individuale. Nel frattempo un minimo aiuto arriva da una circolare ministeriale, che proprio per tenere conto dell'emergenza ha concesso la possibilità di riutilizzare le mascherine dopo un lavaggio disinfettante. Allo stesso tempo, il decreto Cura Italia ha incluso anche le mascherine chirurgiche (quelle in tessuto-non tessuto) tra i dispositivi di protezione individuale, ha previsto la possibilità di utilizzare anche dispositivi senza marchio Ce e ha introdotto un meccanismo semplificato per autorizzare i fabbricanti alla messa in commercio: basterà inviare i campioni all'Istituto superiore di sanità, che dovrà certificarli entro tre giorni. Un metodo per agevolare il compito di chi vorrà lanciarsi in questo nuovo mercato. Negli ospedali la disponibilità dei dispositivi è ormai limitatissima. E il ministero; potete riutilizzare quelli usati Una mascherina chirurgica -tit_org-

Marra scettico sul team cittadino

[Redazione]

Sul volontariato di Protezione Civile, Pietro Marra (Fdl) si appella al sindaco Falcomatà: Quello che mi preoccupa di più al momento è l'assenza sul territorio delle nostre associazioni di volontariato settore Protezione Civile, che sembra non siano adeguate e preparate a questo tipo di emergenza ma in ogni caso attivate dal Centro Operativo Comunale senza molto successo. Ed aggiunge: Vista la drammatica situazione in cui versano i Gruppi di Protezione Civile Comunale e Regionale, mi auguro che non si verifichi mai un sisma distruttivo, un'alluvione di notevole portata, o una consistente pioggia di lapilli vulcanici, perché, le conseguenze sarebbero veramente drammatiche. -tit_org-

Appartamento a piano terra Incendio in abitazione a Ruvo

[Redazione]

RUVO. Un tempestivo intervento dei vigili del fuoco ha scongiurato una tragedia. L'uscita del fumo nero da un'abitazione al pianterreno ha insospettito i carabinieri che hanno subito allertato il vicino distaccamento di Corato. All'interno dell'appartamento, andato completamente in fiamme, sono state trovate due bombole gpl, una collegata alla cucina e un'altra ad una stufa che da un momento all'altro sarebbero potute scoppiare. La casa era abitata da una persona con problemi di salute che al momento dell'incendio, le cui cause sono ancora da accertare, si trovava fuori. I vigili del fuoco in poco più di due ore hanno avuto ragione delle fiamme e hanno provveduto a mettere in sicurezza l'intero stabile. L'incendio è stato domato e la situazione è tornata alla normalità. Per l'occupante del locale soltanto un grande spavento e nessuna conseguenza fisica. Fp m.p.J ÌSÀÏlayifrcMiivapiae -tit_org-

Puglia, allevamenti e florovivaismo al collasso. Cia: "Servono aiuti"

[Redazione]

{ } Vendite crollate per il lattiero-caseario, costi triplicati per nutrire il bestiame. In tutta la Puglia, a causa dell'emergenza Coronavirus, il settore lattiero caseario e quello florovivaistico stanno affrontando una crisi senza precedenti. A denunciarlo, dati alla mano, è GIÀ Agricoltori Italiani della Puglia, Da Foggia a Bari, dalla Bat alle province di Brindisi, Lecce e Taranto un unico grido d'allarme. "Il lattiero-caseario, anche volendo, non può fermarsi: le vacche devono essere nutrite ogni giorno, ridurre la produzione semplicemente non è possibile, così come è impossibile ridurre le razioni per l'alimentazione degli animali poiché significherebbe fare ammalare il bestiame e aggiungere emergenza a emergenza", ha dichiarato Giuseppe Creanza, direttore provinciale di CIA Levante. "Il comparto lattiero-caseario pugliese conta oltre 2mila aziende con vacche e bufale, circa 5mila con ovini e caprini da latte. "Sul Gargano, a Lucera e nei Monti Dauni la situazione è molto seria. Alle difficoltà dell'emergenza contagio, si uniscono quelle della siccità che ha inaridito i pascoli", ha aggiunto Nicola Cantatore, direttore provinciale di CIA Capitanata. Il patrimonio zootecnico regionale conta circa 70 mila capi. La zootecnia in Puglia rappresenta una grande realtà economica, espressa anche dai 3.500.000 quintali di latte bovino prodotti. Il fatturato medio complessivo si aggira intorno ai 220 milioni di euro. "Stiamo parlando di un settore d'eccellenza", ha spiegato Vito Rubino, direttore provinciale di CIA Due Mari (Taranto-Brindisi), "con un impatto molto rilevante sia dal punto di vista occupazionale che sociale, visto che la presenza di questi allevamenti è un presidio del territorio e un'ancora di salvezza contro lo spopolamento delle zone rurali. Situazione molto difficile anche nel Leccese, come spiega Emanuela Longo, direttore provinciale CIA Salento: "Bisogna intervenire subito a livello nazionale e regionale per fare in modo che il latte prodotto in questo periodo venga prontamente utilizzato dai caseifici presenti sul territorio per la produzione di paste, caciocavalli e formaggi, oltre che bloccare le importazioni per favorire il consumo della produzione del nostro territorio".

FLOROVIVAISMO AL COL LASSO. "L'altro settore più colpito è quello del florovivaismo", ha dichiarato Raffaele Carrabba, presidente regionale di CIA Agricoltori Italiani della Puglia. "Non si vendono più né fiori né piante, perché tutto è bloccato, anche le cerimonie e le ricorrenze, vale a dire le occasioni in cui normalmente si vendono più fiori. La produzione del comparto è rappresentata da prodotti deperibili. Il comparto è al collasso con il rischio del fallimento. La stragrande maggioranza delle aziende ha la produzione invenduta, con destinazione macero. Il comparto, in Puglia, si concentra nei due grandi poli di Terlizzi in provincia di Bari e Taviano in provincia di Lecce, e rappresenta un settore di tutto rispetto che a livello nazionale supera il 5% della Produzione lorda vendibile agricola. Il florovivaismo pugliese, con un valore di circa 185 milioni di euro, costituisce circa l'11% della produzione nazionale. Il settore florovivaistico pugliese con circa 1500 aziende, quasi 5.000 addetti diretti, una superficie di circa 1500 ettari e una Piv pari al 6% di quella agricola regionale totale ha un'importanza considerevole nei sistemi produttivi pugliesi. Notevole è l'indotto dei beni strumentali e dei servizi logistici e finanziari. Il comparto sviluppa inoltre una distribuzione capillare con grandi e piccoli intermediari che garantiscono il trasferimento della merce deperibile in tempi brevi. "Per questo comparto non sono previsti aiuti dell'OCM, occorrono quindi risorse economiche dirette per ristorare i produttori delle produzioni persi (fino alla fine dell'emergenza). Nel frattempo, sarà necessario progettare dei piani di distretto che tacciano risorgere il comparto, a partire da attività di sperimentazione, promozione del prodotto nazionale, affrontando il problema della logistica. Ci rammaricano le rassicurazioni della ministra Bellanova, ma non dobbiamo perdere tempo. Noi non ci arrendiamo, con l'aiuto dei consumatori e delle istituzioni ce la faremo" ha concluso Carrabba. Crisi totale per il settore florovivaistico e per l'indotto, a rischio aziende e posti di lavoro. Da Foggia a Bari, dalla Bat alle province di Brindisi, Lecce e Taranto un unico grido d'allarme -tit_org-

Cross, la rete per i viaggi della speranza dalla Lombardia

[Isabella Maselli]

pazienti trasferiti in aereo nelle Terapie intensive Cross, la rete per i viaggi della speranza dalla Lombardia di Isabella Maselli Hanno lasciato le loro famiglie per un viaggio della speranza a mille chilometri di distanza. Per salvarsi dal Coronavirus. Ma questa volta, a differenza dei trasferimenti sanitari a cui spesso si sono sottoposti i pazienti del Sud, diretti nei centri di eccellenza del Nord Italia, il viaggio è stato al contrario. Da Bergamo a Bari, su due voli dell'Aeronautica militare, sono arrivati in Puglia a distanza di una settimana tre pazienti destinati a reparti di rianimazione di Lecce e Bari. Uno di loro, due giorni fa, non ce l'ha fatta. A coordinare quelli che il referente sanitario regionale per le maxi emergenze, Gaetano Dipietro, direttore della centrale operativa del 118 di Bari, definisce viaggi di emergenza, perché la regione colpita non è momentaneamente nelle condizioni di dare una risposta per numero, non per qualità, è la Cross (Centrale remota operativa soccorsi sanitari), che viene attivata dal dipartimento di Protezione civile ogni volta che scatta una emergenza. È già successo, in passato, per i terremoti che hanno devastato l'Italia centrale e l'Albania, per disastri ferroviari o alluvioni. Ma oggi è diverso, perché non c'è una regione sofferente e tutte le altre sono pronte a dare aiuto, c'è una nazione sofferente, spiega Dipietro. Il sistema funziona così: allo scattare di una emergenza, che può essere un terremoto, una inondazione, un grosso incidente ferroviario, il dipartimento nazionale di Protezione civile delega a una delle due Cross italiane. Pistola o Torino, le competenze su alcuni aspetti dell'emergenza. Queste poi inoltrano le richieste di aiuto sulla disponibilità di posti letto e assistenza sanitaria, ai vari referenti regionali. Qualche giorno fa, su richiesta della Regione Lombardia - dice Dipietro - è stata attivata la Cross per il trasferimento per 52 pazienti e la Puglia ha risposto dando disponibilità per due posti in rianimazione al Policlinico di Bari. Al referente sanitario regionale è toccato organizzare la macchina logistica. I pazienti sono partiti da Bergamo e quando l'aereo è atterrato a Bari ad aspettarlo c'erano già pronte le due ambulanze per il trasporto in ospedale. La stessa cosa era accaduta la settimana precedente per un paziente destinato in ospedale a Lecce. Ma oggi è diverso anche per un'altra ragione. I pazienti affetti da Coronavirus viaggiano in condizioni di alto biocontenimento, in isolamento totale, quindi senza le proprie famiglie sia durante il trasferimento sia durante il periodo del ricovero. La Protezione civile attiva tutti i canali, compreso il supporto psicologico alle famiglie - spiega ancora Dipietro perché una persona viene strappata ai cari e mandata in una regione lontana. Questa, però, è forse la scelta migliore per salvarla. A L'ambulanza Il 118 gestisce trasferimenti dall'aeroporto Le mascherili leliidcttarw^are IR - t. Kagr. Hi '. is ' -tit_org-

Dagli psicologi assistenza gratuita online per chi è in quarantena

[Paolo De Luca]

L'iniziativa Dagli psicologi assistenza gratuita online per chi è in quarantena di Paolo De Luca. Insonnia, angoscia, paura di uscire, ma anche di isolarsi a casa. Il terrore di perdere il lavoro. L'ansia da coronavirus fa paura quanto la malattia stessa. Lo stress aumenta, incidendo eventualmente su stati di apprensione e trepidazione pregressi. Non c'è nulla di cui stupirsi spiega lo specialista Raffaele Felaco, già presidente dell'Ordine degli Psicologi della Campania - stiamo vivendo una situazione inedita e grave: le persone vivono un eccessivo carico di preoccupazioni. Ne derivano, per molti, comprensibili stati di inquietudine. Ecco perché l'associazione da lui diretta, "Psicologi per la responsabilità sociale", ha deciso di offrire a chi è in quarantena o in autoisolamento e ne faccia richiesta, un servizio di supporto gratuito per tutta la durata del Dpcm. Chiunque può rivolgersi a noi - prosegue Felaco - basta inviare un'email all'indirizzo psicoresp@gmail.com, specificando generalità, numero di telefono e qualche cenno sul proprio problema. Un collega prenderà in carico la persona, iniziando un percorso vero e proprio, con una seduta a settimana. L'iniziativa è organizzata in collaborazione con le associazioni "Cittadinanzattiva Campania" e "Le leggi del mondo" (presieduta da Antonella Bozzaotra), col master in Psicologia dell'emergenza della Federico II. Così, grazie alla rete, sui singoli monitor di un tablet o computer, dove già da giorni giungono teatri, cinema e musei per la campagna #fiorioestocasa, arriva anche la psicoterapia. Attraverso videoproiezioni, collegamenti Skype e Whatsapp, ma anche con semplici telefonate. In realtà - riprende Felaco - la "seduta a distanza" è utilizzata da tempo già da diversi colleghi: sull'argomento si è espresso anche l'Ordine nazionale degli Psicologi, stilando diverse linee guida sulle procedure da adottare. Già diversi specialisti organizzano attività online con pazienti che già conoscono, impossibilitati a raggiungere lo studio, o bloccati (soprattutto in questi giorni) in altre città. Sono numerose le persone che si stanno rivolgendo a noi - afferma Felaco - ci chiamano da tutta la Campania, molte anche dal nord Italia e dal Lazio: i Comuni di Monte di Procida e Cercòla ci hanno inserito nel loro piano di Protezione civile per sostenere alcuni cittadini in difficoltà. La squadra, composta da cinquanta specialisti, prende in cura la persona in base alle sue problematiche. Attenzione: In questo caso sottolinea il presidente di "Psicologi per la responsabilità sociale" - si parla di supporto psicologico, non di terapia vera e propria: solo dopo alcuni incontri, qualora il paziente lo voglia, può iniziare un percorso psicoterapeutico, che si può attuare sempre con incontri via internet. I disturbi principali denunciati in questo periodo sono dovuti all'ansia per la percezione continua del pericolo, un aumento dell'insonnia, causato anche dall'allerta sempre più alta delle persone. Ancora, fastidi psicosomatici, cerchi alla testa, problemi gastrici, oltre alla paura di avere disturbi respiratori, tra i sintomi della malattia da coronavirus. Felaco: "Chiunque può rivolgersi a noi con una mail". Cresce l'ansia per la percezione del pericolo. Ai Ex presidente Raffaele Felaco, già al vertice dell'Ordine degli psicologi -tit_org-

Puglia, allevamenti e florovivaismo al collasso. Cia Puglia: "Servono aiuti"

Leggi le ultime notizie di cronaca di Lecce e Provincia.- Corriere Salentino

[Editore_sm]

PUGLIA In tutta la Puglia, a causa dell'emergenza Coronavirus, il settore lattiero caseario e quello florovivaistico stanno affrontando una crisi senza precedenti. A denunciarlo, dati alla mano, è CIA Agricoltori Italiani della Puglia. Da Foggia a Bari, dalla Bat alle province di Brindisi, Lecce e Taranto un unico grido allarme. Il lattiero-caseario, anche volendo, non può fermarsi: le vacche devono essere nutrite ogni giorno, ridurre la produzione semplicemente non è possibile, così come è impossibile ridurre le razioni per alimentazione degli animali poiché significherebbe fare ammalare il bestiame e aggiungere emergenza a emergenza, ha dichiarato Giuseppe Creanza, direttore provinciale di CIA Levante. Il comparto lattiero-caseario pugliese conta oltre 2 mila aziende con vacche e bufale, circa 3 mila con ovini e caprini da latte. Sul Gargano, a Lucera e nei Monti Dauni la situazione è molto seria. Alle difficoltà dell'emergenza contagio, si uniscono quelle della siccità che ha inaridito i pascoli, ha aggiunto Nicola Cantatore, direttore provinciale di CIA Capitanata. Il patrimonio zootecnico regionale conta circa 70 mila capi. La zootecnia in Puglia rappresenta una grande realtà economica, espressa anche dai 3.500.000 quintali di latte bovino prodotti. Il fatturato medio complessivo si aggira intorno ai 220 milioni di euro. Stiamo parlando di un settore eccellenza, ha spiegato Vito Rubino, direttore provinciale di CIA Due Mari (Taranto-Brindisi), con un impatto molto rilevante sia dal punto di vista occupazionale che sociale, visto che la presenza di questi allevamenti è un presidio del territorio e un'ancora di salvezza contro lo spopolamento delle zone rurali. Situazione molto difficile anche nel Leccese, come spiega Emanuela Longo, direttore provinciale CIA Salento: Bisogna intervenire subito a livello nazionale e regionale per fare in modo che il latte prodotto in questo periodo venga prontamente utilizzato dai caseifici presenti sul territorio per la produzione di paste, caciocavalli e formaggi, oltre che bloccare le importazioni per favorire il consumo della produzione del nostro territorio. Altro settore più colpito è quello del florovivaismo, ha dichiarato Raffaele Carrabba, presidente regionale di CIA Agricoltori Italiani della Puglia. Non si vendono più né fiori né piante, perché tutto è bloccato, anche le cerimonie e le ricorrenze, vale a dire le occasioni in cui normalmente si vendono più fiori. La produzione del comparto è rappresentata da prodotti deperibili. Il comparto è al collasso con il rischio del fallimento. La stragrande maggioranza delle aziende ha la produzione invenduta, con destinazione macero. Il comparto, in Puglia, si concentra nei due grandi poli di Terlizzi in provincia di Bari e Taviano in provincia di Lecce, e rappresenta un settore di tutto rispetto che a livello nazionale supera il 5% della Produzione lorda vendibile agricola. Il florovivaismo pugliese, con un valore di circa 185 milioni di euro, costituisce circa l'11% della produzione nazionale. Il settore florovivaistico pugliese con circa 1500 aziende, quasi 5.000 addetti diretti, una superficie di circa 1500 ettari e una Plv pari al 6% di quella agricola regionale totale ha un'importanza considerevole nel sistema produttivo pugliese. Notevole è l'indotto dei beni strumentali e dei servizi logistici e finanziari. Il comparto sviluppa inoltre una distribuzione capillare, con grandi e piccoli intermediari che garantiscono il trasferimento della merce deperibile in tempi brevi. Per questo comparto non sono previsti aiuti della PAC o dell'OCM, occorrono quindi risorse economiche dirette per ristorare i produttori delle produzioni perse fino alla fine dell'emergenza. Nel frattempo, sarà necessario progettare dei piani di distretto che facciano risorgere il comparto, a partire da ricerca e sperimentazione, promozione del prodotto nazionale, affrontando il problema della logistica. Ci rincorono le assicurazioni della ministra Bellanova, ma non dobbiamo perdere tempo. Noi non ci arrendiamo, con l'aiuto dei consumatori e delle istituzioni ce la faremo, ha concluso Carrabba.

Vasto incendio nella zona degli Alimini: in fumo circa tre ettari di vegetazione

[Redazione]

OTRANTO - Le prime colonne di fumo si sono levate poco prima delle 14 e da quel momento in poi le fiamme, partite da una zona di boscaglia a ridosso dei laghi Alimini e alimentate dal vento, hanno divorato quasi tre ettari di vegetazione di bassa macchia mediterranea. È stato un lungo pomeriggio di lavoro per le squadre dei vigili del fuoco, allertati al numero di emergenza del 115 per un vasto incendio che si è propagato nella zona nord di Otranto. Il rogo ha assunto strada facendone dimensioni sempre più vaste e le lingue di fuoco hanno distrutto diversi ettari di pineta, canneto e macchia mediterranea. Il tuo browser non può riprodurre il video. Devi disattivare ad-block per riprodurre il video. Spot Il video non può essere riprodotto: riprova più tardi. Attendi solo un istante, dopo che avrai attivato javascript... Forse potrebbe interessarti, dopo che avrai attivato javascript... Devi attivare javascript per riprodurre il video. Le colonne di fumo si sono levate alte rendendo visibile l'incendio anche in lontananza e l'intervento dei caschi rossi e delle unità di supporto della protezione civile è stato reso alquanto difficoltoso a causa del vento e del propagarsi delle fiamme anche in alcune zone impervie. Sul posto si sono subito recate almeno cinque squadre dei vigili del fuoco rivenienti dai distaccamenti di Maglie, Tricase e Gallipoli e dal comando provinciale di Lecce. Non è certo la prima volta che la zona di vegetazione contigua alla zona di Alimini Piccolo viene interessata da incendi di vaste proporzioni. Anche per quello di questo pomeriggio non è esclusa la natura dolosa. Sostieni LeccePrima Caro lettore, da tre settimane i giornalisti di LeccePrima ed i colleghi delle altre redazioni lavorano senza sosta, giorno e notte, per fornire aggiornamenti precisi ed affidabili sulla emergenza CoronaVirus. Se apprezzi il nostro lavoro, da sempre per te gratuito, e se ci leggi tutti i giorni, ti chiediamo un piccolo contributo per supportarci in questo momento straordinario. Grazie! Scegli il tuo contributo: [5] [10] [25] [50] [scegli importo] PayPal

Taranto - Puglia, allevamenti e florovivaismo al collasso. Cia: ?Servono aiuti?

[Redazione]

19/03/2020 Vendite crollate per il lattiero-caseario, costi triplicati per nutrire il bestiame. Crisi totale per il settore florovivaistico, in crisi anche indotto, a rischio aziende e posti di lavoro. Da Taranto a Brindisi, da Foggia a Bari, dalla Bat a Lecce è un unico grido d'allarme. Taranto - In tutta la Puglia, a causa dell'emergenza Coronavirus, i settori lattiero-caseario e quello florovivaistico stanno affrontando una crisi senza precedenti. A denunciarlo, dati alla mano, è CIA Agricoltori Italiani della Puglia. Da Taranto a Brindisi, da Foggia a Bari, dalla Bat a Lecce è un unico grido d'allarme. Il lattiero-caseario, anche volendo, non può fermarsi: le vacche devono essere nutrite ogni giorno, ridurre la produzione semplicemente non è possibile, così come è impossibile ridurre le razioni per alimentazione degli animali poiché significherebbe fare ammalare il bestiame e aggiungere emergenza a emergenza ha dichiarato Giuseppe Creanza, direttore provinciale di CIA Levante. Il comparto lattiero-caseario pugliese conta oltre 2 mila aziende con vacche e bufale, circa 3 mila con ovini e caprini da latte. Sul Gargano, a Lucera e sui monti Dauni la situazione è molto seria. Alle difficoltà dell'emergenza contagio, si uniscono quelle della siccità che ha inaridito i pascoli ha aggiunto Nicola Cantatore, direttore provinciale di CIA Capitanata. Il patrimonio zootecnico regionale conta circa 70 mila capi. La zootecnia in Puglia rappresenta una grande realtà economica, espressa anche dai 3.500.000 quintali di latte bovino prodotti. Il fatturato medio complessivo si aggira intorno ai 220 milioni di euro. Stiamo parlando di un settore di eccellenza ha spiegato Vito Rubino, direttore provinciale di CIA Due Mari (Taranto-Brindisi) con un impatto molto rilevante sia dal punto di vista occupazionale che sociale, visto che la presenza di questi allevamenti è un presidio del territorio e un'ancora di salvezza contro lo spopolamento delle zone rurali. Situazione molto difficile anche nel Leccese, come spiega Emanuela Longo, direttore provinciale CIA Salento: Bisogna intervenire subito a livello nazionale e regionale per fare in modo che il latte prodotto in questo periodo venga prontamente utilizzato dai caseifici presenti sul territorio per la produzione di paste, caciocavalli e formaggi, oltre che bloccare le importazioni per favorire il consumo della produzione del nostro territorio. Florovivaismo al collasso. altro settore più colpito è quello del florovivaismo ha dichiarato Raffaele Carrabba, presidente regionale di CIA Agricoltori Italiani della Puglia. Non si vendono più né fiori né piante, perché tutto è bloccato, anche le cerimonie e le ricorrenze, vale a dire le occasioni in cui normalmente si vendono più fiori. La produzione del comparto è rappresentata da prodotti deperibili. Il comparto è al collasso con il rischio del fallimento. La stragrande maggioranza delle aziende ha la produzione in vendita, con destinazione macero. Il comparto, in Puglia, si concentra nei due grandi poli di Terlizzi in provincia di Bari e Taviano in provincia di Lecce, e rappresenta un settore di tutto rispetto che a livello nazionale supera il 5% della Produzione lorda vendibile agricola. Il florovivaismo pugliese, con un valore di circa 185 milioni di euro, costituisce circa l'11% della produzione nazionale. Il settore florovivaistico pugliese con circa 1500 aziende, quasi 5.000 addetti diretti, una superficie di circa 1500 ettari e una P.l.v. pari al 6% di quella agricola regionale totale ha un'importanza considerevole nel sistema produttivo pugliese. Notevole è l'indotto dei beni strumentali e dei servizi logistici e finanziari. Il comparto sviluppa inoltre una distribuzione capillare, con grandi e piccoli intermediari che garantiscono il trasferimento della merce deperibile in tempi brevi. Per questo comparto non sono previsti aiuti della PAC o dell'OCM, occorrono quindi risorse economiche dirette per ristorare i produttori delle produzioni perse fino alla fine dell'emergenza. Nel frattempo, sarà necessario progettare dei piani di distretto che facciano risorgere il comparto o, a partire da ricerca e sperimentazione, promozione del prodotto nazionale, affrontando il problema della logistica. Ci rincorrono le assicurazioni della ministra Bellanova, ma non dobbiamo perdere tempo. Noi non ci arrendiamo, con l'aiuto dei consumatori e delle istituzioni ce la faremo, ha concluso Carrabba.

Tra siccità e Covid19 l'agricoltura soffre

[Piero Miolla]

Tra siccità e Covid 19 l'agricoltura soffre presidente della Provincia, Marróse: Serve un sostegno IN Una mancata programmazione creerebbe un collasso ad un settore già in profonda crisi e provato anche da eventi calamitosi

PIERO MIOCCA Un deciso intervento di sostegno in favore del comparto agricolo per non bloccare un settore in perdurante crisi. Lo ha chiesto il presidente della Provincia, nonché sindaco di Montalbano Jonico, Piero Marrese, in una lettera indirizzata al Consorzio di bonifica di Basilicata, all'Autorità di Bacino e all'assessore regionale alle Politiche Agricole e Forestali, Francesco Fanelli. Marrese ha spiegato di aver fatto propria a forte preoccupazione che vivono gli operatori del settore alla luce delle difficoltà dovute alla siccità e, in ultimo, all'emergenza sanitaria legata alla diffusione del virus Covid 19. In questo periodo di emergenza occorre il massimo sforzo per non paralizzare completamente il comparto agricolo", ha sostenuto il presidente dell'ente di via Ridola, in quanto gli invasi lucani "presentano una riserva idrica di gran lunga inferiore a quella del medesimo periodo dello scorso anno, e ciò rappresenta un pericolo per l'agricoltura dell'intero territorio provinciale e, in particolare, del Metapontino. Ho ricevuto numerose segnalazioni in merito a criticità e problematiche dovute sia alla manutenzione che all'insufficienza di alcune tra le più importanti vasche del nostro territorio - ha altresì reso noto Marrese - comprese quelle di San Nicola e di Bertilaccio, per le quali occorrerebbe, quanto meno, un aumento rispetto al livello attuale. Ritengo improcrastinabile la definizione di efficaci azioni operative e gestionali, individuando come concreta ipotesi di lavoro la realizzazione di due pozzi artesiani nel fiume in direzione della vasca San Nicola e nel rispetto delle norme di riferimento. Una soluzione che avrebbe l'indubbio vantaggio di consentire ad un territorio più vasto un adeguato approvvigionamento di acqua, venendo in tal modo a soddisfare le esigenze delle aziende dei comuni vicini". Il presidente della Provincia ha poi sottolineato "che una mancata programmazione creerebbe un vero e proprio collasso ad un settore già in profonda crisi e provato da eventi calamitosi" ed ha chiesto "la convocazione in tempi ristretti di un incontro, anche in videoconferenza, per esaminare e trovare una soluzione condivisa alle evidenziate criticità e valutare di concerto ogni utile provvedimento. Oggi più che mai, alla luce anche dell'emergenza Covid 19, sarebbe auspicabile che, accanto alle misure che riguardano gli operai, le attività commerciali e artigianali ed i professionisti, vengano prese urgenti contromisure per sostenere i nostri agricoltori, che rappresentano il cuore dell'economia del Metapontino", ha concluso Marrese. Un problema serio, quello della siccità, che sta attanagliando la nostra regione, sulla quale piove davvero poco da mesi, con una stagione, quella invernale, di fatto praticamente saltata. Con tutte le conseguenze del caso. Che potrebbero manifestare i loro effetti soprattutto in estate, stagione deputata al caldo e, dunque, alla scarsità di precipitazioni. L'augurio è che, oltre all'assunzione di provvedimenti che possano tamponare la situazione, arrivi quanto prima la pioggia, sebbene fuori stagione. NON VA PERSO TEMPO Ritengo improcrastinabile la definizione di efficaci azioni operative e gestionali MOMENTO DIFFICILE In questo periodo di emergenza occorre il massimo sforzo per non paralizzare completamente il comparto agricolo. Gli invasi lucani presentano una riserva idrica di gran lunga inferiore a quella del medesimo periodo dello scorso anno -tit_org-

Tra siccità e Covid19agricoltura soffre

A Grassano due gruppi garantiscono pieno supporto nell'emergenza
Il ruolo prezioso della Protezione civile

[Giovanni Spadafino]

A Grassano due gruppi garantiscono pieno supporto nell'emergenza Il ruolo prezioso della Protezione civile GRASSANO - Impegnati prima linea per questa emergenza sanitaria, i volontari dei due gruppi di Protezione civile di Grassano: "La Misericordia" e il "Gruppo lucano". Il gruppo de La Misericordia è attivo da diverse settimane ed è stato di supporto per alcuni giorni, allo scalo di Grassano-Garaguso-Tricarico, per le attività di monitoraggio degli arrivi da fuori Regione. Da alcuni giorni intanto il sindaco di Grassano, Filippo Luberto, ha attivato il punto Covid presso la sede municipale, chiedendo ai due gruppi di Protezione civile sostegno per attività che vanno dalla consegna a domicilio di medicinali e generi di prima necessità a casa di persone anziane, che vivono sole che non possono uscire nel momento si rivolgono ai numeri telefonici indicati nell'ordinanza del sindaco. Tra le altre operazioni che l'Amministrazione ha chiesto questi giorni: il monitoraggio degli ingressi in paese per capire il flusso di entrata, ma soprattutto un'attività programmata di sanificazione delle vie principali e della strada di accesso al cimitero che viene effettuata di sera e a giorni alterni. Non mancano le raccomandazioni del primo cittadino, attraverso i social ma anche messaggi replicati, di restare a casa e uscire solo se strettamente necessario, rivolgersi ai medici di famiglia telefonicamente per segnalare il proprio stato di salute, saranno loro ad attivare i protocolli sanitari, così come l'invito a quanti provengono da fuori regione di segnalare la loro presenza a Grassano e rispettare la quarantena presso la propria abitazione. â RIPRODUZIONE RISERVATA Biscio per le fragole i - -tit_org-